

Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato
Piazza Governo 6
Casella postale 2170
6501 Bellinzona
telefono +41 91 814 43 20
fax +41 91 814 44 35
e-mail can-sc@ti.ch

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signora
Lelia Guscio e cofirmatari
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 22 marzo 2019 n. 54.19

Ragazzi di 11 anni con zaini di 12 kg sulle spalle e compiti tutti i giorni?

Signori deputati,

il vostro atto parlamentare prende spunto da un'intervista rilasciata dalla direttrice della Sezione dell'insegnamento medio (SIM) al settimanale *Cooperazione* pubblicata l'8 febbraio 2019 nel contesto di un articolo che trattava il tema dei compiti a casa (cfr. allegato). Secondo quanto riportato nel testo dell'interrogazione, nel rispondere alle domande del giornalista la direttrice della SIM avrebbe sostenuto la necessità di aumentare il numero di compiti da attribuire agli allievi, affermando che "a scuola non si riesce a fare tutto" (sic!).

Dopo un'attenta lettura dell'intervista, peraltro brevissima, il Consiglio di Stato rileva che tale affermazione non trova riscontro ed è frutto di un'interpretazione fuorviante.

Rispondendo alle tre domande poste dal giornalista, la direttrice della SIM ha inizialmente descritto le funzioni che il Regolamento della scuola media del 30 maggio 2018 (RSM) attribuisce ai compiti (art. 47), sottolineando in seguito che il numero dei compiti attribuiti agli allievi è ridotto nel primo biennio e cresce progressivamente nel secondo. La direttrice ha inoltre affermato di ritenere i compiti a domicilio utili, "a condizione che vengano dati usando il buon senso e la giusta misura"; concludendo l'intervista, la direttrice ha indicato che la quasi totalità delle sedi di scuola media mette a disposizione degli allievi dei momenti dedicati allo studio assistito.

Fatta questa doverosa premessa, rispondiamo come segue ai quesiti posti dal vostro atto parlamentare.

1. Cosa pensano il DECS e il Governo di questa problematica?
2. Ne erano a conoscenza? Quali sono gli studi?
3. Il DECS e il Consiglio di Stato non credono che bisogna porvi rimedio?
4. Quale potrebbe essere la soluzione?
5. Non sarebbe il caso di ridurre la mole di compiti a casa dei nostri ragazzi?

La scuola pubblica ticinese, che in larga parte è una scuola a tempo pieno, deve mettere i propri allievi nella condizione di assumere ruoli attivi e responsabili nella società, grazie a una formazione efficace e ricorrente, che permetta di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà. L'acquisizione di conoscenze e competenze che concorrono al raggiungimento degli obiettivi appena elencati, che non sono nient'altro che alcune delle finalità indicate dalla Legge della scuola del 1° febbraio 1990, devono avvenire di principio nel tempo (ore scolastiche) e nei luoghi (istituti scolastici) che le sono propri. Questo obiettivo non esclude tuttavia che quanto

acquisito in classe e durante le lezioni possa essere esercitato e consolidato individualmente anche al di fuori del tempo scolastico, con il sostegno delle famiglie e dei genitori.

In accordo a questi principi, l'attribuzione di compiti a casa è regolamentata nei diversi settori scolastici da disposizioni legali o da direttive. Nella scuola media, ad esempio, dal già citato art. 47 RSM, che tra i criteri da seguire nell'attribuzione dei compiti menziona la 'moderazione' e la 'concertazione' tra i docenti. Nelle scuole comunali invece, un'apposita direttiva descrive quali siano gli scopi e le modalità dell'attribuzione di compiti agli allievi delle scuole elementari (permettere all'allievo di assumere responsabilità, autonomia e auto-organizzazione; privilegiare l'osservazione diretta e la raccolta di dati; tenere conto dei bisogni individuali dell'allievo ecc.)¹. Lo scrivente Consiglio e il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) si attendono evidentemente dal corpo insegnante che leggi e disposizioni vigenti siano rispettate; il DECS, attraverso gli organi di vigilanza dei diversi ordini scolastici, verifica e corregge eventuali scostamenti dalla norma.

Riguardo allo stato della ricerca, attualmente non esistono studi specifici che descrivano, quantificandola, l'attribuzione di compiti a casa così come praticata nella scuola ticinese. Nondimeno, la tematica è stata in passato messa in luce all'interno di ricerche di più ampia portata che, tra gli aspetti indagati, affrontavano anche la questione del carico di lavoro (studio individuale, verifiche e compiti a casa)². Si tratta tuttavia di indicazioni frammentarie che non permettono di tracciare una fotografia accurata del fenomeno per l'insieme dei settori e gradi della scuola ticinese.

Se la ricerca in campo educativo si è occupata poco del tema dei compiti a casa, la tematica del ricorso alle lezioni private è stata invece indagata con maggiore attenzione. Dopo una prima indagine svolta dall'Ufficio studi e ricerche nel 2005³, un recente studio condotto nel 2017 dal Centro competenze innovazione e ricerca sui sistemi educativi della SUPSI, ha mostrato che il numero di famiglie che scelgono di fare capo a lezioni private è aumentato nel tempo⁴. L'indagine mostra che il ricorso ai corsi privati è motivato dalla volontà delle famiglie di compensare le lacune formative dei figli con l'obiettivo di migliorarne i risultati scolastici e di permettere loro di acquisire titoli di studio sufficientemente 'competitivi'. Il bisogno di svolgere i compiti a domicilio gioca quindi un ruolo anche se, da solo, non basta per motivare e spiegare il ricorso alle lezioni private da parte di allievi e famiglie.

Proprio per invertire questa tendenza e fare in modo di diminuire il ricorso alle lezioni private, nel progetto di riforma della scuola dell'obbligo "*La scuola che verrà*" si proponeva l'introduzione di forme didattiche quali i laboratori e gli atelier, così da offrire momenti di insegnamento maggiormente personalizzati e che inglobassero anche l'attuale pratica dello studio assistito. Il popolo ticinese non ha tuttavia concesso il credito per la sperimentazione della riforma e quindi la tematica rimane aperta. Sebbene già ora la quasi totalità delle sedi di scuola media offra ai propri allievi la possibilità di frequentare momenti dedicati allo studio assistito o allo svolgimento dei compiti, pur considerando che alcuni istituti propongano già attualmente interessanti esperienze in questo campo⁵, è necessario intervenire in modo da evitare che in futuro una parte

¹ La direttiva è pubblicata sul sito della Sezione delle scuole comunali del DECS in due versioni: una dedicata ai genitori e una agli allievi. Cfr. <https://www4.ti.ch/decs/ds/sesco/sportello/formulari-e-moduli/>.

² Cfr. ad esempio Crespi Branca M. Galeandro C. Berger E., *La scuola che si ascolta - I bisogni della scuola pubblica ticinese secondo gli attori coinvolti*, Ufficio studi e ricerche, 2008; Egloff M. Cattaneo A., *Scuola a tutto campo - Indicatori del sistema educativo ticinese*, Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi (SUPSI), 2019.

³ Cfr. Mariotta M. Nicoli M., *Il ricorso a lezioni private nella scuola media*, Ufficio studi e ricerche, 2005.

⁴ Cfr. Zanolla G., *A lezione fuori da scuola - Le lezioni private in Canton Ticino*, Centro innovazione e ricerca sui sistemi educativi (SUPSI), 2017.

⁵ Alla scuola media di Balerna gli allievi 'grandi' aiutano nello studio e nei compiti gli allievi 'piccoli'. Alla scuola media di Pregassona dal 2015 è in corso un'esperienza di *peer-education* (educazione tra pari), mentre a Giubiasco un'esperienza analoga è stata introdotta nel corso dell'anno scolastico 2018/2019.

significativa degli insegnamenti e apprendimenti avvenga in contesti di scolarizzazione discriminanti, esterni a un contesto educativo che solo la scuola pubblica può offrire, grazie alla partecipazione di tutte le componenti scolastiche, nel rispetto dei loro reciproci ruoli.

6. Quanti kg dovrebbe pesare uno zaino sulla spalle di ragazze di 11 anni?

La ricerca in campo medico o pedagogico non si è finora occupata in modo diffuso e approfondito del tema. In accordo alla letteratura esistente, limitata ad alcuni studi sporadici e a direttive emanate da organi scolastici nazionali e internazionali⁶, il peso massimo dello zaino per gli allievi delle scuole secondarie non dovrebbe superare percentuali che variano tra il 15 e il 20% del peso dell'allievo. Considerato che il peso ideale di un giovane di 11 anni può variare tra i 26 e i 58 chilogrammi (a dipendenza dell'altezza e del sesso), il peso consigliato dello zaino è compreso in una forchetta che varia dai 4 agli 11 chilogrammi. Queste quantificazioni sono evidentemente indicative e variano, come detto, in funzione della corporatura dell'allievo.

Il Consiglio di Stato ritiene tuttavia che, al di là della dimensione quantitativa, il tema dello 'zaino' sia da riferire alla tematica più ampia dell'organizzazione dello studio (gestione del materiale scolastico, uso dell'agenda, pianificazione dello studio personale ecc.). Sono aspetti ai quali i docenti di classe della scuola media sono particolarmente attenti, soprattutto a inizio anno.

Si osserva infine che nelle sedi di scuola media tutte le aule sono dotate di scaffali o armadi e che in numerose sedi gli allievi possono utilizzare degli armadietti. Una dotazione questa che è diventata ormai uno standard di riferimento (la nuova sede di Caslano, l'ultima costruita, è ad esempio dotata di un numero adeguato di armadietti).

Per l'allestimento della presente risposta sono state impiegate circa 2 ore lavorative.

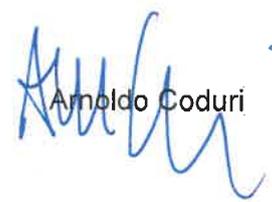
Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:


Christian Vitta

Il Cancelliere:


Arnaldo Coduri

⁶ Cfr. ad esempio Mahler P. B. Duperrex O. Kaelin A., Prévention des problèmes de dos et poids du sac à dos scolaire, *Paediatrica*, 15/2, pagg. 25-26; Schulärztlicher Dienst ZH, *Information für Eltern von Kindern und Jugendlichen in Mittel- und Sekundarstufe - Der passende Rucksack für die Schule*, 2004; Association des chiropraticiens du Québec, *Comment choisir le bon sac à dos?* (feuillet de l'élève), 2019.

Allegato

Estratto da *Cooperazione*, 8 febbraio 2019

FAMIGLIA

I COMPITI A CASA

I compiti? «È bello farli insieme»

Nell'ambito delle attività di "Gioventù dibatte", i ragazzi della scuola media si confrontano sui compiti a casa. Cronaca di una disputa convincente e costruttiva.

Davide Martinoni

[...]

(Intervista a Tiziana Zaninelli)

Perché considera i compiti a casa importanti?

Per gli stessi motivi ben descritti dall'articolo 47 del Regolamento della scuola media: hanno lo scopo di abituare gli allievi alle verifiche e all'approfondimento personale, nonché di favorire la conoscenza delle attività scolastiche da parte dei genitori.

La condivisione è proprio uno degli aspetti evocati dagli alunni favorevoli. Ma c'è chi si lamenta per l'eccessivo stress indotto dai troppi compiti.

Va sottolineato che in prima e seconda media i compiti sono piuttosto limitati e consistono soprattutto nel ripetere quanto imparato in classe, mentre in terza e quarta diventano più impegnativi. Comunque, lo stesso articolo chiarisce bene che, attribuendo i compiti, occorre seguire criteri di moderazione e di concertazione fra i docenti. Infatti questa è materia di cui si discute e che dev'essere tematizzata nei consigli di classe a inizio anno. Personalmente ritengo che i compiti siano utili, a condizione che vengano dati usando il buonsenso e la giusta misura.

E come la mettiamo con i gruppi "Whatsapp", che rendono il compito a casa un vero e proprio dibattito, nel quale chiunque può trovare la risposta che non è capace a trovare da solo?

Questa è una realtà, già... Molto meglio i compiti svolti "fisicamente" assieme, anche con compagni che frequentano classi diverse, quindi in grado di aiutare i più piccoli. Infatti, nelle attività parascolastiche, quasi tutte le sedi di scuola media propongono o lo studio assistito, o l'imparare tra pari, o ancora i compiti svolti insieme.